Anno I N. 1 Messina, Marzo - Aprile 1922

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù

per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la Casa Madre maschile in MESSINA

L'approvazione e benedizione dell'amatissimo Padre Fondatore

I. M. I. A.

Figliuoli carissimi nel Signore, Chierici, Fratelli e aspiranti Rogazionisti.

Mi fu ben gradita la cara sorpresa che mi avete prodotta mediante il Bollettino *della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, da voi tanto ingegnosamente ideato ed attuato, sotto la sapiente e amorevole guida del nostro amatissimo Canonico Vitale, che io giustamente riguardo siccome un vostro Fondatore.*

Alto e opportuno è il concetto di questa pubblicazione esclusiva per le Case della nostra minima Opera, e il fine che vi proponete. Con certezza, il Bollettino serve a tener vivo l'interesse e l'amore della propria Istituzione, ne fa risaltare la singolare importanza, in rapporto alla Rogazione *comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere buoni e numerosi Operai alla S. Chiesa, e a noi, gli ultimi fra tutti, affidata dall'amorosissima bontà del Cuore dolcissimo di Gesù: e non solamente per noi, ma con una missione di richiamare in tutta la S. Chiesa l'attenzione non solo delle anime amanti di Gesù, ma dei Vescovi e degli alti Prelati, sopra quella Divina Parola, uscita dal Divino Zelo del Cuore amantissimo di Gesù:* Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

E in verità c'è da confondersi d'innanzi a tanta Divina Misericordia a noi elargita da Colui qui humilia respicit in Cœlo et in Terra, *e il Cui Spirito* spirat ubi vult, ut non glorietur in conspectu Ejus omnis caro, *se si considera che, dopo tanta propaganda da noi fatta, da più di 25 anni, presso dei Vescovi e degli Eminentissimi Principi, finalmente nell'animo dei Pastori di S. Chiesa è penetrato l'interesse di questo divino Mandato, e più di uno à formato Associazioni per ottenere con preghiere dal dolcissimo Cuore di Gesù vocazioni sante, si è procurato di introdurre questa feconda Preghiera tra le Comunità dei Monasteri, di diffonderla tra i fedeli, e ultimamente se ne è fatto un apposito articolo esortativo nel Concilio Plenario di Sicilia, celebrato in Palermo per tutta la Sicilia, sotto la direzione del Legato Pontificio, il piissimo Cardinale De Lai.*

Ma vi à di più ancora: il Sommo defunto Pontefice se ne era profondamente impressionato, nell'udienza accordataci il 4 Maggio dello scorso anno, e dopo di averci dichiarato che più che agli altri incombeva a Lui l'interesse di propagare questa Preghiera comandata autoritativamente *(è sua espressione) dal Signor Nostro Gesù Cristo, dieci giorni dopo, cioè il 14 Maggio, accordava un'indulgenza Plenaria a chi per un'ora prega innanzi a Gesù Sacramentato per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Nè di ciò pago, accettò la pagella di Socio (Primo Rogazionista) della Pia Unione della nostra Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e ci mandò quella* pergamena *in cui tanto si compiace della nostra* propaganda rogazionista, *e implora su di essa le divine benedizioni.*

Qualche altra cosa di più importante debbo aggiungere. Sullo stampo della nostra Pia Unione universale, il Vicariato di Roma impiantò una Pia Unione per le sante vocazioni, unicamente per ottenere dal Signore Sacerdoti eletti per la Città di Roma.

Il Bollettino *che, con tanto amore e con tanti belli scritti, avete messo alla stampa e già spedito alle Case della nostra minima Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù, non può non produrre buoni effetti, come quello che formerà una compagine tutta spirituale tra le Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù,* oggi due solamente, *che potranno, col divino aiuto, accrescersi, nonchè in quelle delle* Figlie del Divino Zelo, *che per questa lettura si*

sentiranno più unite santamente tra di loro, apprezzeranno anche meglio la loro pia missione, e avranno anch'esse un mezzo come giovarsi tra di loro per la Gloria di Dio, per la propria santificazione, e pel bene delle anime. È certo che, infervorandosi in esse lo spirito della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, la loro rinfocolata Preghiera più agevolmente potrà ottenere dalla Divina Misericordia il santo sviluppo delle vocazioni vostre, e nuove elette vocazioni per la nostra carissima Comunità dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Ma affinchè il Signore benedica queste pie intenzioni e la vostra buona riuscita, e il vostro santo incremento, figliuoli amatissimi, fa d'uopo che le nostre Comunità, e specialmente la Comunità dei Rogazionisti, attendano con grande fervore a crescere nelle sante virtù cristiane e religiose. È col servire fedelmente Iddio Signor Nostro, col compiacerlo in tutto, col glorificarlo mediante la santificazione nostra e del nostro prossimo, che si attirano le copiose ininterrotte benedizioni dell'Altissimo sopra di un'Opera, sopra di Comunità, che per tal modo cresceranno dal nulla per diventare piante utili e fruttifere nella S. Chiesa. E per venire alla pratica, io vi esorto con tutto il cuore, anzitutto, a guardarvi da ogni peccato, sia pure lievissimo! Che se per mera fragilità, e direi quasi a sorpresa, si cade in qualche peccato, o in qualche difetto, non deve perciò ammettersi scoraggiamento e sfiducia, come pretenderebbe il demonio d'insinuarci, ma con tranquilla umiltà e pia fiducia risorgere, domandare perdono al Cuore Adorabile di Gesù, la Cui benignità è infinita, riparare se c'è da riparare, confessarsene al Tribunale della Penitenza, e poi ripigliare il cammino della virtù con maggior lena, implorando sempre il divino aiuto. Così l'anima cresce nel santo Timore di Dio che è il principio di ogni Sapienza, poichè non vi è Sapienza migliore di quella che ci trattiene dall'offendere Iddio anche lievissimamente.

Ed ora vi esorto, figliuoli carissimi, che il vostro cuore si dilati nell'Amore santissimo verso l'adorabile ed amatissimo Nostro Signore Gesù Cristo. Ahimè, quale buona riuscita potranno fare quei giovani che non sentono ardere nei loro cuori l'Amore verso Gesù Sommo Bene? Ah! che faremo noi per sentire questa fiamma? Nessun rimedio ci sarà? Molti anzi ce ne sono; e il primo indispensabile è la quotidiana e attenta meditazio-

ne della Passione e Morte di Gesù Signor Nostro. Chi la trascura, chi non ci bada, vuol dire che non vuoleam are Gesù! Meditiamo Gesù Cristo nei Suoi triplici misteri del patire: dolori dell'Umanità, Ignominie, Pene interne. Sono tre abissi d'infinito Amore, e beato chi vi si appunta! Meditiamo Gesù Cristo nei suoi benefici, generali e particolari, nella Sua divina bellezza, in tutti i tratti della Sua vita mortale, meditiamo il Suo Divino Cuore fornace di Amore infinito. Meditiamolo nell'eccesso sovrammirabile della SS.ma Eucaristia in cui compie tre misteri d'infinita Carità: la Sua dimora ininterrotta con noi - la Sua immolazione continua sull'Altare - la donazione di tutto Sè stesso in cibo e bevanda!

Non si può amare Gesù Cristo se non Lo si medita, e non si può non amarlo se Lo si medita!

Ma il mezzo efficacissimo per crescere nel Divino Amore, per conoscere Gesù Cristo, per amarlo, è senza dubbio riceverlo frequentemente nella S. Comunione con un cuore mondo, ripieno delle meditazioni su accennate, disposto con la dovuta preparazione remota e prossima, e facendo seguire i debiti ringraziamenti e santi effetti. Oh! allora l'anima non può non ardere e bruciare in questo fuoco divino e si forma Gesù dentro di noi. Ò detto con un cuore mondo e disposto, e ciò presuppone l'accurato esercizio nelle sante desideratissime virtù dell'Umiltà, dell'Obbedienza, della Mansuetudine, del distacco, della Carità con tutti, della pazienza, dell'amabilissima semplicità con un'angelica purezza. Tutto dev'essere concomitante per cercare Gesù, per trovarlo, per abbracciarlo, per amarlo, per possederlo. Specialmente dev'essere immancabile la preghiera! Preghiera desiderosa, ardente, colloqui interni, aspirazioni interne, suppliche interne al Cuore Santissimo di Gesù per conoscerlo, per amarlo, per essere liberi da ogni peccato, per dargli in tutto il massimo gusto facendo con amore e con gioia la Sua Adorabile volontà, in ogni evento piacevole o dispiacevole alla nostra imperfetta natura. Preghiera per ottenere il tutto, sforzi interni ed esterni per aquistare tutte le virtù, mezzi di meditazioni, di sante Comunioni per riuscirvi, retta e pura intenzione di fare tutto per Gesù Sommo Bene e niente per nostra umana soddisfazione: ecco la grande opera che ognuno deve compiere in sè stesso!

Figliuoli miei in G. C., se facciamo così ci santificherà il Signore, bene-

dirà la Sua Pia Opera, farà crescere in essa numerosi ed eletti Operai ed Operaie, e potrà volere chi sa quali altre meraviglie della sua infinita Bontà! Si guardi ogni anima di rilasciarsi anche in una virtù sola, perchè ciò basterà per rilasciarsi in tutte le altre, e il rilasciamento di una sola persona in Comunità, se non vi si rimedia, porta seco il rilasciamento di un'altra, e due ne rilasceranno quattro, e quattro sedici, e sedici duecentocinquantasei! Così sono rovinate Istituzioni Religiose una volta fiorentissime! Non apriamo nemmeno un forellino al demonio, perchè il serpente si sa fare sottilissimo per entrarvi tutto intiero!

Dovrei toccare di un altro gran mezzo per crescere santi ed evitare ogni peccato! Indovinatelo voi, figliuoli miei amatissimi, e un'altra volta, con l'aiuto del Signore, e per quanto può la mia meschinità, ve ne dirò parola.

Vi benedico di cuore insieme al vostro piissimo Direttore che è **Vita** *per voi e* **Buona Ventura** *per tutti noi, mentre con benedirvi insieme allo stesso,*

Nel Cuore SS.mo di Gesù Diletto, mi dico:

Padre Mariannibale dei Sacri Cuori.

Messina, li 13 Febbraio *(Novena della preziosa Lingua di S. Antonio di Padova e nostro)* 1922.

Quanto dobbiamo essere grati al nostro Rev.mo Padre Fondatore per gl'incoraggiamenti e pei moniti che, con la Sua consueta paterna carità, si è degnato di darci nella superiore lettera!

La Sua parola ristora e rinvigorisce le fibre dell'anima nostra, e ci sospinge alla meta con ardore e coraggio.

Attendiamo con ansia la continuazione della lettera, e riteniamo che Egli ci parlerà della devozione e dell'amore che dobbiamo alla Santissima Vergine Immacolata, per serbarci sempre puri e santi. Sarà nostra cura, con la grazia di Dio, di raccoglierne e custodirne ogni sillaba, per farne tesoro nella pratica della perfezione religiosa.

La Rogazione Evangelica del Cuore Adorabile di Gesù.

(Vedi numero di saggio pag. 2)

Poichè il fine principale delle nostre due Congregazioni è di raccogliere il divino Mandato del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam,* noi dobbiamo cercare di corrispondere in tutti i modi, con la divina Grazia, a tale importante e grandissima missione. E due sono i mezzi per conseguire tale fine: la preghiera e le opere.

La preghiera al Padrone della Messe perchè mandi gli Operai che la coltivino, è per noi un obbligo imprescindibile, tanto che siamo legati con voto a pregare quotidianamente per questo fine. E perciò noi offriamo tutte le nostre meschine azioni della giornata, la S. Messa, la SS. Comunione, le pratiche di pietà ecc. in unione ai meriti del S. N. Gesù Cristo, per il fine supremo di ottenere i buoni Operai. Onde si è introdotta nelle nostre Case quella bellissima pratica di terminare ogni nostra preghiera negli atti comuni con la giaculatoria: *Domine Messis, Domine Messis, mitte Operarios in Messem tuam.*

Or noi dobbiamo *possedere lo spirito di questa preghiera,* e cioè immedesimarci dei gemiti del Cuore adorabile di Gesù, e dei bisogni della Chiesa, che ai nostri giorni geme e dolora per la mancanza dei buoni Operai.

Chi ha zelo per le anime non può non affliggersi profondamente in vedere quante ne periscono per mancanza di Sacerdoti, e non sentirsi spinto ad effondere il suo cuore a piè del Cuore Adorabile di Gesù, pregandolo fervorosamente e ininterrottamente, perchè Egli non faccia mancare i Sacerdoti alla Sua Chiesa.

Il Rogazionista perciò e la Figlia del Divino Zelo non si contentano delle giaculatorie degli atti comuni e delle offerte delle pratiche di pietá, che pur sono sufficienti al soddisfacimento del voto; ma cercano di unirsi, quante più volte possono nella giornata, ai desideri ardenti del Cuore SS.mo di Gesù, perchè trionfi sulla terra il Suo Regno per mezzo dei buoni Sacerdoti.

I due titoli di Rogazionisti e di Figlie del Divino Zelo, dati dal Padre Fondatore alle due Congregazioni, racchiudono appunto lo spirito di questa preghiera. Gli uni debbono ricordarsi di *rogare* per la Grazia delle Grazie, e le altre sentire lo *Zelo* di questa preghiera, che le spinge a comunicare con lo Sposo celeste i palpiti amorosi del loro cuore.

L'amore perciò a questa preghiera è il primo segno della vocazione.

Ma lo zelo ha bisogno di espandersi, e quindi alla preghiera biso-

gna congiungere le opere, frutto dello zelo, affinchè lo spirito di tale preghiera si diffonda tra i fedeli e nel mondo.

La Chiesa con i giorni delle Rogazioni, con le Quattro Tempora e con diverse pratiche liturgiche, intende inculcare ai fedeli l'obbligo di pregare per i buoni Operai, e noi dobbiamo cooperarci a tutt'uomo che i fedeli conoscano, apprezzino, s'interessino della necessità di tale preghiera, e si renda nniversale.

I nostri Sacerdoti non cessano debolmente, nelle prediche e istruzioni, di far rilevare il grande Mandato del Signor Nostro; e alle turbe di oggi affamate, che domandano il pane della vita e non trovano chi loro lo spezzi, per mancanza di Sacerdoti, s'industriano a far comprendere che il mezzo per ottenerli è la preghiera comandata dal Cuore di Gesù.

Ogni Rogazionista, ogni Figlia del Divino Zelo deve, per quanto può, coadiuvare al ministero dei nostri Sacerdoti.

Ogni Casa procuri perciò di diffondere la Pia Unione della Rogazione Evangelica stabilita nella Casa Madre di Messina, ed arricchita di tante Indulgenze, esortando i devoti di S. Antonio ad ascriversi, e può richiedere a noi le pageile.

Ai fanciulli e alle fanciulle della dottrina e dei nostri laboratori si faccia apprendere, sin dalla più tenera età, la nostra giaculatoria, che recitano i nostri orfanelli d'ambo i sessi negli atti comuni: « Signore Gesù, Padrone della mistica messe, mandate operai santi e numerosi nella vostra messe », affinchè la portino un giorno nelle loro famiglie.

Si esortino i Sacerdoti che frequentano le nostre Case a stabilire nelle loro Chiese la Pia Unione, mettendosi in relazione con la Casa Madre.

Informeremo poi le singole Case di quanto va disponendo il Rev.mo Padre Fondatore, per la estensione di questo divino Mandato del Cuore di Gesù.

Preghiamo sopratutto il Divino Cuore ch'Egli comunichi a noi Religiosi lo spirito e lo zelo, che si richiedono per la nostra missione, non potendo infervorare gli altri, se prima non sono i nostri cuori riscaldati; e questo otterremo, se, con la umiltà e con la cognizione del proprio nulla, lo dimanderemo al Signore nelle nostre orazioni.

(Continua)

Per la diffusione del "Rogate,,

Facciamo conoscere alle nostre Case la lettera, che il nostro R.mo Padre Fondatore ha cominciato a dirigere ai Vescovi, affinchè stabiliscano nelle loro Diocesi una Sede della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Già, si sono avute le prime risposte che mano mano faremo pure conoscere.

Noi abbiamo fiducia che il Signore benedirà questa nuova iniziativa del nostro Padre, al quale servirà ad estendere il divino Mandato del Sacro Cuore.

Eccellenza Veneratissima!

L'ardente desiderio di propagare la divina e salutare Preghiera comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo « *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam* » mi spinge a pregare la E. V. di volere ammettere nella Sua Diocesi una Sede almeno della Pia Unione di detta Preghiera, da me impiantata canonicamente in Messina da più di 20 anni, ed arricchita di molte indulgenze dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Si nomina: *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.*

Vi si possono ascrivere uomini e donne, religiosi e laici. Non vi è pagamento alcuno nemmeno per le pagelle, nè obbligo alcuno in coscienza, ma i socii, nella stessa pagella, troveranno alcune brevi preghiere indulgenziate con le quali possono pregare il Cuore SS. di Gesù, e la SS.ma Vergine e i Santi per una Misericordia così grande!

In verità, Gesù Cristo comandò più volte questa Preghiera, e il trascurarla è lo stesso di rigettare il più efficace mezzo per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio!

Che vale affaticarsi i Vescovi coi Seminari se le vocazioni potenti ed efficaci non scendono dall'alto?

Nè dall'alto scenderanno se *azione* e *preghiera* non vanno assieme.

Eccellenza,

Al suo grande zelo mi rivolgo. Si tratta del più vitale interesse della sua stessa Diocesi! La E. V. per amore del dolcissimo e amantissimo Cuore di Gesù, voglia ammettere in cotesta Sede Vescovile o Arcivescovile, una Sede di detta Pia Unione.

In quanto al modo pratico la E. V. o ne farà la canonica erezione in una delle sue Chiese, direttamente, o mi metta in corrispondenza con uno dei suoi zelanti Sacerdoti, e sarà quanto basta per spingere assieme la cosa avanti.

Io manderò pagelle e tutto, e anche francobolli per le corrispondenze.

Deus et omnia!

Con baciare genuflesso il sacro anello, e implorando la sua S. Benedizione sopra tutti i miei e su di me, mi dico:

Messina, data del timbro postale 922

Della E. V.

Umilissimo servo

Can. Annibale M. Di Francia

Questo dono (dei buoni Operai) *il Signore non ce lo dà che per preghiere e suppliche.* (S. ILARIO).

I Sommi Pontefici e la nostra Pia Opera

È poco più di un mese che la spoglia venerata di quel Grande che fu Benedetto XV è scesa nella quiete solenne del sepolcro: ed ora è lì, nelle grotte Vaticane, in attesa delle trombe angeliche, che la risveglieranno nell'ultimo giudizio, perchè, riunita all'anima immortale, goda in eterno il frutto di tante pene e di tante lotte, sostenute a bene della Chiesa e a dilatazione del regno di Dio nel mondo. Già un altro Supremo Pastore ha preso il posto di lui, che, con *fede intrepida,* siede al timone della mistica Navicella di Pietro, che, sfidando il sibilar dei venti e l'infuriar delle tempeste, procede sicura, nel mare burrascoso del mondo, verso il porto della patria beata. E vada a lui, a Pio XI, Vescovo dei Vescovi, Pastore dei Pastori, guida sicura, maestro infallibile, padre amatissimo ed universale di tutti i cristiani, il doveroso omaggio filiale dei Rogazionisti, delle Figlie del Divino Zelo, dei nostri Orfanotrofi Antoniani e di tutti i componenti la Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù: omaggio doveroso, che esprima il nostro attaccamento inviolabile, la nostra obbedienza incondizionata al legittimo successore di Pietro, al Vicario di Gesù adorabile, al *dolce Cristo in terra!*

E Benedetto XV lo dimenticheremo noi forse? Giammai!

La gratitudine dev'essere una delle principali virtù dei nostri congregati: per tutti i benefattori in genere, in modo speciale pei benefattori spirituali, in modo specialissimo pei Sommi Pontefici! Il Signore ha usato un tratto specialissimo di predilezione per noi, permettendo che la nostra minima Opera, fin dal suo primo apparire, sia cresciuta sotto la pioggia delle divine benedizioni, scese su di noi principalmente per le benedizioni dei Sommi Pontefici, i quali così divennero i nostri principalissimi benefattori spirituali. E rileviamo anche che, per divina misericordia, si è potuto notare un crescendo nell'affetto dei Papi verso di noi: Leone XIII benediceva e incoraggiava il nostro amatissimo Padre a proseguire l'Opera fino alla completa *realizzazione*; Pio X benediceva ancora e ci accordava vari insigni favori; benediceva infine Benedetto XV, ci confermava i favori di Pio X, e, nella generosità del suo cuore, ci accordava un prezioso autografo e si chiamava il *Primo Rogazionista.* Si poteva desiderare di più?

E Pio XI non ci benedirà anche lui? Oh, ne siam certi. Con l'ansia più viva, noi attendiamo che l'amatissimo Padre presenti al sovrano Pontefice le nostre minime Opere, ed Egli, - cui tanto è a cuore

la retta e santa formazione del Clero, da noi zelata, - alzerà sicuramente la mano benedicente e farà scendere su di noi nuove copiose misericordie del Signore.

E di tutto sia eterna lode al Cuore dolcissimo di Gesù! E affinchè la lode sia resa più viva dalla memoria delle divine beneficenze, noi vogliamo qui portare a conoscenza dei nostri congregati le manifestazioni di speciale benevolenza, che ebbero per le nostre Opere i Sommi Pontefici, incominciando da Sua Santità Leone XIII.

(Continua)

Benedicat vos ....

E la sacra Mano diafana si levò benedicente sulle moltitudini immense.

Si levò dalla incrollabile Rocca di Pietro, contro cui s'infrangono i marosi furenti delle umane passioni, ed esse ristettero immote.

Una voce sovrana si udì tra i venti e le tempeste, che fischiano e scrosciano sulle rovine di un mondo che fu, e si fece una grande bonaccia.

Avanzati, o Pontefice Sommo, che vieni nel nome del Signore; poni la mano possente al timone divino, che non teme insidie di secche o furore di procelle, e guida la Nave di Pietro tra le immani bufere al porto sicuro di Cristo.

Ed Ei benedisse con un gesto largo di braccia: Gesù sulla croce benedisse così!

Dalla fatidica Mole, che ha visto ai suoi piedi passare e sconvolgersi e genti e imperi e secoli, distese le mani pacifiche e brillò sul mondo sconvolto l'aurora di pace.

Benedisse, e dai gelidi poli all'equatore infocato la Sua Benedizione discese, come pioggia di grazie, sul mondo arido e stanco di lotta e di sangue.

Il Greco e il Giudeo, lo Scita e il Parto ne sentì il benefico influsso: amici e nemici si conobbero fratelli: la Giustizia e la Pace si baciarono in volto!

Un grido di gioia risonò dai sette colli: lo raccolsero i messaggeri celesti carolando per l'ampio creato, e l'eterna Sionne sciolse un nuovo cantico all'Agnello di Dio.

Balzò sui suoi cardini festante la terra, e l'universo ebbe un fremito di gioia suprema.

Esultarono i monti e i colli, come arieti per l'ampia verzura, e i caprioli di balza in balza giocondamente squittirono.

Le piante annose crollarono le foltissime chiome, i tenui virgulti soavemente stormirono: il nome di Pio volò sulle ali iridate dei zefiri, Arcangelo mite di pace per i popoli tutti.

Scosse il suo capo opalino una vergine pianta, e tra il susurro del-

le verdissime frondi trillò un evviva giocondo.

Al Nome Augusto trepidò nelle più intime fibre, e un soffio di celeste speranza ne sfiorò le vellutate corolle e i teneri bocciòli.

Il Sommo Leone e il Decimo Pio l'avevan mirata con occhio d'amore, il gran Benedetto l'avea animata di una forza nuovissima e di un'intima gioia.

O Padre Santissimo, or essa a Te innalza il suo capo, animata da grandi speranze e attende: alla piccola, quasi sperduta nei vasti giardini della Chiesa di Dio, nel nome di Gesù tu infondi nuova vita e salvezza.

Solleva la Mano divina e riempila di Benedizioni: nel suo stormire è un'ansia divina, è un'armonia di cielo: *l'armonia del Rogate!*

E a quest'armonia scenderanno eserciti immensi di Eletti a combattere le battaglie del Signore, che ai tuoi cenni raccoglieranno le anime nella Messe di Dio per condurle per Te a Gesù, e si farà un solo ovile e un solo Pastore!...

E ancora una volta la sacra Mano diafana benedicente si leva, e la vergine pianta come celeste rugiada tra le foglie e i fiori raccoglie la Benedizione feconda, e brilla come ingemmata di preziose perle al sole meridiano, che proietta i suoi raggi su la maestosa cupola di Michelangelo....

I celesti Rogazionisti

dei mesi Marzo e Aprile.

7 Marzo — S. TOMMASO D'AQUINO

Nato nel castello di Roccasecca nel 1226, rinacque alla vita eterna il 7 marzo 1274, nel monastero di Fossanova, mentre si recava al Concilio di Lione, invitatovi dal pontefice Gregorio X.

La Chiesa lo ha fregiato del titolo di *Dottore Angelico* e di *Angelo delle scuole.* E giustamente: il Signore volle dotare questo suo Servo di un ingegno così vasto e profondo, di un acume così meraviglioso per tutto ciò che riguarda le discipline filosofiche e teologiche, da sembrare quasi che non umano, ma angelico fosse il suo intelletto. Fu detto perciò S. Tommaso l'ultimo anello di congiunzione tra l'uomo e l'angelo.

I suoi trattati sull'Eucaristia, che, insieme coll'Ufficio e la Messa del *Corpus Domini,* gli valsero il nome di *Dottore del SS. Sacramento,* meritarono l'approvazione di Gesù stesso, il quale, parlandogli da un Crocifisso, lo assicurò: *Bene scripsisti de Me, Thoma!* O Tommaso, tu bene hai scritto di Me.

Di un genio così meraviglioso il Signore lo arricchì, perchè Egli seppe meritarlo con le sue virtù, con quella rettissima intenzione, per cui riguardò lo studio e la scienza non

come soddisfazione dell'amor proprio o appagamento di curiosità futili e nocive, ma solo come dovere impostogli dal suo stato e come mezzo di meglio conoscere, amare e far amare il Signore. Lo meritò per quella umiltà per cui, innalzato a tanta gloria da essere conteso dalle più celebri Università del suo tempo, pure non sdegnava gli uffici più umili della casa, e di andare questuando per le vie.

Ma S. Tommaso merita il nome di Angelo per la purezza illibata del cuore, che egli seppe custodire mirabilmente in mezzo a lotte fierissime, tanto da far ricorso a un tizzone ardente per respingere il demonio tentatore. E gli Angeli lo strinsero con un sacro cingolo, in premio della sua vittoria. Di qui ebbe origine il cingolo di S. Tommaso e la *Milizia Angelica*, a cui tutti delle nostre case siamo ascritti.

Il Signore ci dia grazia d'imitare l'angelica purità di S. Tommaso d'Aquino, e le nostre Case saranno la delizia del Cuore di Gesù.

N. Il fratello di S. Tommaso, Raimondo d'Aquino, fu Arcivescovo di Messina nel 1289.

e le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore SS. di Gesù.

---

30 Aprile S. Catarina da Siena Verg. nata nel 1347, passò nell'amore di Gesù e nell'esercizio delle virtù più elette la fanciullezza. Impossibilitata a chiudersi in un chiostro, vestì l'abito del terz'ordine secolare di S. Domenico e formò nel suo cuore una cella, in cui si raccoglieva a conversare col suo Sposo celeste, Che la elevava ad altissime contemplazioni, e l'arricchiva di doni straordinari, tra cui quello della scienza infusa. Ebbe pure comunicate da Gesù Crocifisso le sacre stimmate, sebbene non fossero visibili, per grazia da lei medesima chiesta. Chiamata da Dio a farla da Apostolo in un'età depravata e lacera da odî e da scismi, si vide aggirarsi nelle corsie degli ospedali, nelle carceri, sui palchi dei suppliziati e fra le risse delle città furenti per parlare a tutti la parola del pentimento, della rassegnazione, della carità e della pace. E quando l'assenza dei Pontefici da Roma riusciva funesta per l'Italia devastata dai torbidi di Cola di Rienzo, preceduta solo dalla fama della sua santità e accompagnata solo da una grande fiducia in Dio, Catarina, attraversate le Alpi, giungeva in Avignone, in Francia, e supplicava Gregorio XI a far ritorno in Italia. Nel 1367 il Pontefice muovendo dalla Francia mostrava di averla esaudita.

Lo stesso Pontefice e il suo successore Urbano VI si valsero di

Catarina come loro legato, affidandole importantissime missioni.

Ebbe anco il dono della profezia e dei miracoli, e onusta di meriti, all'età di circa 33 anni volò alla gloria beata. Il suo Zelo di Apostolo si è certo accresciuto nel Cielo, e di là, rimirando la Chiesa, per la quale tanto lavorò, oggi afflitta per la mancanza di Sacerdoti, implora continuamente dal Cuore Adorabile di Gesù questa sovrana Grazia dei buoni e numerosi Operai nella mistica messe.

Pubblichiamo la lettera del nostro amatissimo Arcivescovo Mg.r D'Arrigo in occasione del 70.mo del Padre Fondatore.

Messina, addì 22 Dicembre 1921

R.mo Sig.r Canonico Annibale M.a Di Francia Messina

Ai festeggiamenti, che meritamente preparano gli Istituti di beneficenza in occasione del settuagesimo compleanno del loro Fondatore, ed alla benedizione, che il Sommo Pontefice si è degnato impartire, ritengo doveroso unire quella del Pastore dell'Archidiocesi, che diede la culla a siffatte benefiche istituzioni; ed invoco l'abbondanza dei celesti favori su V. S. e sopra le cennate Opere, con augurio che possa ancor lungamente coltivarle al bene.

Con rispettosi ossequi, mi raffermo

Di V. S. R.ma U.mo in G. C.

✠ Letterio Arch.vo ed Arch.ta

Avvertimenti liturgici

per le nostre Case.

FESTA DI S. GIUSEPPE

Quest'anno siccome il 19 Marzo cade in una Domenica di Quaresima, così, per ragioni liturgiche, la Messa di S. Giuseppe non si può dire in quel giorno e viene trasferita al Lunedì seguente, giorno 20 corr. come risulta da tutti gli Ordinari.

Il giorno 20 però non vi è l'obbligo nè di ascoltare la S. Messa, nè di astenersi dalle opere servili, come nei giorni festivi. Volendo cantare la Messa a S. Giuseppe si canterà perciò il giorno 20.

GIOVEDÌ SANTO

Per Rescritto speciale, accordatoci dalla S. Sede, nelle Chiese delle nostre Case, dove non si faranno le funzioni della Settimana Santa si può celebrare la Santa Messa privata, e fare la SS. Comunione, che vale come precetto.

Diciamo *Messa privata*, perchè sarebbe grave errore il cantarla. E terminata la recita del Gloria del Sacerdote, non si suona più l'organo, nè l'armonium, nè campanello, ma invece di questo, al Sanctus e alla Consacrazione si suonerà l'istrumento di legno.

Si badi che il Crocifisso dell'alta-

re nella S. Messa dev'essere coperto con velo bianco.

Nelle Case, che hanno Chiesa pubblica e si dice la Messa privata in mancanza delle funzioni, si deve dire a porte chiuse.

SABATO SANTO

Nel Sabato Santo non si può fare la SS. Comunione, se non nella Messa solenne in quelle Chiese, dove si fanno le sacre funzioni, o immediatamente che tale Messa é terminata.

Così ha prescritto il Nuovo Codice di Diritto Canonico al Canone 867 § 3.

DIGIUNO QUARESIMALE

Per tranquillità di coscienza notiamo, che il Nuovo Codice aboli:

1° I digiuni stretti; vale a dire che qualunque sia il giorno di digiuno o entro la Quaresima o fuori di essa, si può sempre nel pasto principale, fare uso dei latticini, compreso pure il Venerdì Santo.

2° Non è più proibita, nei giorni in cui si può fare uso della carne, la promiscuità di carne e pesce.

Stante che in questo anno nella maggior parte delle diocesi vi è l'epidemia della influenza, i Vescovi, quanto al digiuno e all'astinenza fanno uso delle facoltà speciali loro concesse dalla Santa Sede, perció ognuno quanto agli obblighi di coscienza si regolerà con le norme che daranno i propri Vescovi.

Per la diocesi di Messina il digiuno è obbligatorio soltanto il Mercoledì delle Ceneri e i soli Venerdì. In tutti gli altri giorni é dispensata l'astinenza e il digiuno.

Il digiuno Quaresimale cessa il Sabato Santo a mezzogiorno.

NOTA — La Chiesa, madre benigna si adatta alle circostanze dei tempi e dei luoghi nell'imporre obblighi di coscienza, e compatisce alle infermità sia spirituali che corporali dei propri figli, lasciando alle anime fervorose e amanti di Gesù Crocifisso, che nella santa Quaresima si esercitino con maggior zelo in quelle sante opere di pietà e di mortificazione che il loro stato comporta.

L'accoglienza delle Case al nostro Bollettino

Il bollettino è stato accolto nelle nostre Case con grande entusiasmo, e si è letto in tutte le Comunità con molto interesse.

Ne sia lode al Signore, che speriamo vorrà benedire quest'umile foglio, perchè possa tutti infervorarci nell'amore alla nostra dilettissima Opera e alla missione alla quale la Divina Misericordia ci chiama!

Pubblicheremo man mano le lettere che ci sono pervenute in risposta alla Circolare diretta alle nostre Case.

J. M. J. A.

Rev.mo P. Vitale,

Con nostra gratissima sorpresa abbiamo ricevuto il Bollettino della Rogazione E. Tut-

ti i Religiosi l'abbiamo letto con gioia inesprimibile. Ci riesce del tutto impossibile il descriverle la bellissima impressione, che ha prodotto in ciascun di noi; poichè l'utilità del detto Bollettino è senza dubbio grande anzi stragrande. Il Bollettino della Rogazione E. è stato sempre nella nostra mente come un'idea fissa che bramavamo ardentemente di vedere realizzata; perciò unendoci tutti con la mente e con il cuore al Bollettino, con l'anima traboccante di gioia e di gratitudine ringraziamo il Signore che si è degnato di farlo nascere; ringraziamo il Padre che lo ha permesso e ne ha data la sua Paterna Benedizione; ringraziamo anche gl'iniziatori con l'augurio più sentito che tutto portino a compimento per la maggior gloria di Dio, per la propagazione della Rogazione E., per la nostra santificazione e per il bene spirituale e temporale del nostro prossimo.

Genuflessi Le domandiamo la S. Benedizione e ci dichiariamo

Umilissimi
I Rogazionisti della casa maschile di Oria

Oria, 25 - 2 - 922

P. S. Con ansia aspettiamo il secondo numero.

J. M. J. A.

R.mo Can.co Vitale,

Rispondiamo alla Circolare inviataci e, con nostro contento spirituale, Le accusiamo recezione del « Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù »: è il primo fiore che spunta tra sterpi e rovi! . .

Con santa avidità lo abbiamo letto in comune, presente il nostro R.mo Padre Fondatore, e avremmo voluto che quelle pagine si fossero moltiplicate.

Dire le impressioni provate, V. R. può immaginarle; eravamo emozionate e attraverso quelle pagine ci sembrò vedere un fascio luminoso che, dalle Casette di Avignonesi diffondeva nella Città e Provincia, attraversava lo Stretto, e mandava uno sprazzo di luce nelle Calabrie, si moltiplicava nelle Puglie e si dileguava lontano lontano, dove il Santo dei Miracoli pareva che gli dicesse: « Sii rapido; continua la tua azione benefica, Padova ti attende e qui ti mostrerò altre vie ». L'apparire del Bollettino sarà per noi il movente a tenerci sempre più unite in santa fratellanza e dilezione, e ci svelerà le grandezze ed i trionfi della grazia; perciò un santo incoraggiamento alla Direzione.

Noi siamo certe che il suddetto Bollettino apporterá grandi vantaggi spirituali, farà vedere come le forze latenti della nostra Pia Opera, quasi sepolte per tanti anni nell'incertezza e nel dubbio, ora cominciano a farsi strada, a rendersi evolute.

Ringraziamo sempre Gesù Sommo Bene che veglia amorosamente su i Suoi, e custodisce e benefica le nostre minime Congregazioni. Le chiedo la S. Benedizione con tutte e mi professo:

Messina 21 - 2 - 922

Umil.ma in G. C.
Suor M. Nazzarena
Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo

J. M. J. A.

Rev.mo Canonico,

Ho ricevuto le copie del BOLLETTINO della Rogazione Evangelica e l'ho fatto leggere in comune, giusta le istruzioni della Circolare di V. R.

Non abbiamo potuto fare a meno di ammirare l'idea, veramente geniale, di detta pubblicazione la quale ha dovuto costituire, per il nostro carissimo Padre Fondatore, una assai grata sorpresa.

Era davvero necessario ormai un organo che riguardasse esclusivamente il corso, l'andamento, il progresso, la vita (in altri termini) delle due nostre Istituzioni che hanno per emblema il *Rogate* uscito dalle labbra di Gesù e propriamente sprigionato dal suo Cuore

Divino. Invio unito a questa Comunità le più vive congratulazioni e una miriade d'auguri ai componenti cotesta Direzione e Redazione, per l'incremento del Bollettino stesso. Giusta la circolare di V. R. incaricherò qualcuna di qui più capace per fornire a cotesta redazione le relazioni più importanti di questa Casa, che potrebbero formare materia di pubblicazione sul *nostro* Bollettino.

Augurandomi che esso raggiunga il nobile scopo che si è prefisso fin dal suo nascere, e che le due Congregazioni dei *Rogazionisti* e delle *Figlie del Divino Zelo*, unite spiritualmente in un sol cuore e in un pensiero solo, diano gloria al Cuore SS. di Gesù e la soddisfazione che merita il loro amantissimo Fondatore, chiedo a V. R. la santa Benedizione.

Taormina 9 - 2 - 1922

Um.ma e indegna figliuola in G. C.
Suor M. Gabriella del Santo dei Miracoli

(continua)

Nelle nostre Case

S. Pier Niceto - Visita pastorale di Monsignor Paino. È ancora fresco e graditissimo il ricordo della dimora che vi fece Monsignor Vescovo Pajno, Coadiutore del nostro amatissimo Arcivescovo D'Arrigo, in occasione della Sacra Visita, nei primi di Novembre u. s.

Alloggiando in questa nostra Casa, Egli volle visitare minutamente ogni cosa, e rimase per grazia del Signore pienamente soddisfatto dell'andamento della Comunità, e del bene che si fa alle numerose ragazze esterne del paese. Vi predicò ogni giorno, ebbe parole lusinghiere e amorevoli pel nostro Padre Fondatore, e nello staccarsi il giorno della sua partenza non potè trattenere le lagrime per l'affetto che aveva posto nelle nostre orfanelle. Sia di tutto lodato il Signore.

Messina - Casa Madre Femminile - Incoronazione del SS.mo Bambinello Gesù.

Il 12 Febbraio è stato un giorno di liete memorie da tramandarsi negli annali di questa Comunità.

Il nostro R.mo Fondatore, improvvisò una festa ispirata dalla sua anima fervente, tendente sempre a nuovi voli di pietà cristiana. In Roma quel giorno s'incoronava il nuovo Vicario di Gesù Cristo, che assurgeva alla tiara col nome di Pio XI, ed il nostro Padre volle che anche noi, spiritualmente, avessimo partecipato a sì fausto avvenimento. Preparata dunque la tiara, composta da tre corone, egli dispose che avessimo incoronato una bella statuetta in legno del SS.mo Bambinello Gesù che fu acquistata il 2 Febbraio, giorno in cui il S. Bambino, a compimento delle feste natalizie, ogni anno viene portato in processione per benedire l'Istituto.

La nostra Cappella tutta illuminata e la bella statuetta di Gesù Bambino incoronato attiravano le anime nostre.

Passammo ore di Paradiso; la santa gioia, che aleggiava nel volto del Padre, veniva trasfusa nelle sue Figlie.

Alle ore 8,30 il R.mo Padre, dopo aver preparate le anime nostre ad una festa tutta nuova, ascendeva l'Altare, metteva la tiara sul capo del Bambino Gesù e lo proclamava Pontefice e Re.

All'uopo si recitavano alcune Preghiere e, all'evangelo, vi fu la predica. Immediatamente s'intonò l'inno d'occasione a Gesù Pontefice e Re, composto dal R.mo Padre, indi il Colloquio per la SS.ma Comunione e dopo i cantici relativi. In tutta la giornata, il Bambinello Gesù ricevette i nostri poveri omaggi, vi fu l'adorazione a turno come soliamo fare in diverse festività, e la sera poi seguì la processione del coronato Bambinello, e si conchiuse con la Sua Santa Benedizione e col bacio del Sacro Piede, mentre l'armonium intonava l'Inno Pontificio.

MESSINA - Tip. Ant. del S. Cuore - 1922

Ristampa S. BONTEMPO-1976